

I Salmi della gioia: Salmo 23

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vinastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Preghieria "LA CASA" 2025 - 2026

QUALE GIOIA PER LA NOSTRA VITA? Secondo il Vangelo di Gesù

Ottobre 2025



***La tristezza di sentirsi perduti;
la gioia di essere ritrovati***

Dalle Catechesi di papa Francesco

Quando noi giudichiamo una persona facciamo l'esclusione, magari dicendo: «Con questo no, con questa no, con questo no...». Così facendo, rimaniamo col nostro gruppetto, siamo selettivi e questo non è cristiano. E diciamo: «No, perché questo è un peccatore, questo ha fatto quello...». La questione è che noi giudichiamo gli altri.

Ma lo stesso è accaduto a Gesù, come si legge nel passo evangelico di Luca (15, 1-10): «In quel tempo, si avvicinarono a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori - cioè gli esclusi, tutti quelli che erano fuori - per ascoltarlo. E i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro"». Si tratta proprio dello stesso atteggiamento degli scribi, dei farisei, che dicono: "Noi siamo i perfetti, noi seguiamo la legge: questi sono peccatori, sono pubblicani".

Invece l'atteggiamento di Gesù è di includere. Ecco, ci sono due strade possibili: la strada dell'esclusione delle persone dalla nostra comunità e la strada dell'inclusione.

E la prima, anche se a livello limitato, è la radice di tutte le guerre: tutte le calamità, tutti i conflitti incominciano con un'esclusione. Così si esclude dalla comunità internazionale, ma anche dalle famiglie: fra amici, quante liti! Invece la strada che ci fa vedere Gesù, e ci insegna Gesù, è tutt'altra, è contraria all'altra: includere.

Nel Vangelo le due parabole ci fanno capire che non è facile includere la gente perché c'è resistenza, c'è quell'atteggiamento selettivo: non è facile.

La prima parla di quel pastore che torna a casa con le pecore e si accorge che da cento ne manca una. Certo, avrebbe potuto dire: «Domani la troverò...». Invece lascia tutto - era affamato, aveva lavorato tutta la giornata - e va, in tarda serata, forse al buio, per trovarla. Lo stesso fa Gesù con questi peccatori, pubblicani: va a mangiare da loro, per trovarli.

L'altra parabola è quella della donna che perde la moneta: è la stessa cosa, accende la lampada, spazza la casa e cerca accuratamente finché la trova. E forse ci mette tutta la giornata, ma la trova.

Cosa succede in ambo i casi? Succede che il pastore e la donna sono pieni di gioia, perché hanno trovato quello che era perso. E vanno dai vicini, dagli amici perché sono tanto felici: "Ho trovato, ho incluso!".

Proprio questo è l'includere di Dio, contro l'esclusione di quello che giudica, che caccia via la gente, le persone. Questa è la dialettica fra esclusione e inclusione: Dio ci ha inclusi tutti nella salvezza, tutti! E questo è l'inizio: noi, con le nostre debolezze, con i nostri peccati, con le nostre invidie, gelosie, abbiamo sempre quest'atteggiamento di escludere che può finire nelle guerre. Gesù fa proprio come il Padre quando lo ha inviato a salvarci: ci cerca per includerci, per entrare in comunità, per essere una famiglia.

E la gioia è per la salvezza grande che abbiamo ricevuto dal Signore: la gioia del pastore e della donna sta proprio nell'aver trovato quello che credevano di aver perso per sempre.

Da qui l'atteggiamento di non giudicare, nel senso di non escludere l'altro: non lo escludo dal mio cuore, dalla mia preghiera, dal mio sorriso e, se viene l'occasione, gli dico una bella parola. Insomma, mai escludere, non abbiamo diritto di farlo.

Certo, ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio, sarà un giorno davanti al tribunale di Dio. Ma per quanto riguarda noi, ora, dobbiamo chiedere a Dio la grazia di essere uomini e donne che includono sempre - sempre! - nella misura della sana prudenza, ma sempre. Non bisogna mai chiudere le porte a nessuno, ma essere sempre col cuore aperto: questa è la nostra vera gioia.

(Santa Marta, 5 novembre 2015)